

serie B

LA 22ª GIORNATA

Per l'Empoli trasferta a rischio  
Domani Sampdoria-Reggina

Questo il programma della 22ª giornata: Bari-Cagliari; Cittadella-Vicenza; Como-Genoa; Crotone-Salernitana; Messina-Empoli; Napoli-Modena; Siena-Ancona; Ternana-Cosenza. Domani (ore 20,45) Sampdoria-Reggina. Venerdì Pistoiese-Palermo 0-2. Questa la classifica aggiornata: Modena, Empoli e Reggina 43; Como 39; Napoli 36; Vicenza e Palermo 32; Salernitana 31; Sampdoria 30; Cosenza 28; Genoa 27; Messina e Bari 26; Cagliari e Pistoiese 23; Ancona 22; Cittadella 21; Ternana 19; Siena 15; Crotone 12.

OGGI IN CAMPO		
<b>ORE 15</b>		
Bologna	- Venezia	(Stream)
Brescia	- Parma	(D+)
Fiorentina	- Roma	(Stream)
Juventus	- Lecce	(D+)
Piacenza	- Chievo	(D+)
Udinese	- Perugia	(Stream)
Verona	- Atalanta	(D+)
<b>ORE 20.30</b>		
Lazio	- Milan	(Stream)

Juventus, obiettivo aggancio. Chievo a Piacenza per non perdere il passo

Bianconeri in salute per la sfida con il Lecce. Tutti disponibili gli uomini di Del Neri. Emergenza infortunati per Mazzone

**Juventus-Lecce.** Lippi deciderà solo stamattina la formazione che dovrà ospitare il Lecce, ma in pratica, nella Juventus l'unico dubbio vero riguarda Tudor, mentre Amoruso è ancora indisponibile. I pugliesi non potranno utilizzare Giorgiotti (contrattura). **Bologna-Venezia.** Signori è sulla via del rientro. Ieri l'attaccante ha fatto una partitella con la Primavera e probabilmente sarà disponibile per la sfida contro l'Inter. Oggi, di sicuro, non ci sarà. Pecchia e Zaccardo, invece, saranno del gruppo. Nei veneti, tutti disponibili, Magni propende per l'utilizzazione di Valtolina a centrocampo. **Piacenza-Chievo.** Novellino dovrebbe schierare una formazione d'attacco puntando su Tosto e Lucarelli. In attacco si punta sul bomber Hubner. Tutti disponibili gli uomini di Del Neri che ieri ha avuto anche la possibilità di testa i quattro nuovi arrivi. Grillon, Dragovic, Esposito e Rinaldi. **Udinese-Perugia.** Sottit e Marcos Paulo sono squalificati e i friulani dovrebbero schierare in campo Almiron, e punteranno su Caballero in difesa e Jorgensen in

attacco. Cosmi schiera invece Gatti a centrocampo mentre non ci sarà O'Neill (risentimento muscolare). Tedesco potrebbe invece esserci. In attacco si punta su Vyrzas e Bazzani. **Brescia-Parma.** Ancora una sfida tra queste due squadre (impegnate anche in Coppa Italia). Per la sfida dei oggi, Mazzone ha ancora problemi di infermeria. L'emergenza spinge all'utilizzazione immediata di Binotto e alla convocazione di Stankevicius. Marchionni e Ferrari sono rotti il naso mentre Ferrari addirittura ricoverato in ospedale per frattura di una costola; Carmignani si affida ancora una volta a Nakata (particolarmente brillante in questo periodo) e a Lamuochi. **Verona-Atalanta.** Teodorani si è infortunato e non sarà disponibile in sostituzione di Paolo Cannavaro (squalificato). Al suo posto, Dainelli; in attacco Salvetti al posto di Camoranesi squalificato. Colucci in panchina. Per i nerazzuri, invece, dubbi per Dabo e Orlandini. Vavassori punta ancora su Doni (di nuovo nel gruppo) e Comandini. Rientra Pinardi.

# Tifosi opposti: chi viaggia e chi sta zitto

Una Firenze blindata attende diecimila romanisti: 1500 agenti mobilitati. "Giallo" biglietti

Valerio De Bianchi

ROMA Ottomila. Diecimila. Forse più. Tanti saranno i tifosi romanisti che seguiranno la Roma a Firenze, in una partita considerata ad alto rischio per quanto riguarda l'ordine pubblico visti i rapporti non propriamente amichevoli tra le tifoserie. Negli anni passati, in più di un'occasione, si sono verificati incidenti sugli spalti e al di fuori dello stadio. Precedenti non incoraggianti, ma niente allarmismi; il prefetto di Firenze, Serra, di comune intesa con la prefettura di Roma, ha elaborato un piano di sicurezza studiato nei minimi dettagli per evitare che le opposte tifoserie vengano a contatto. Ingente lo spiegamento di forze dell'ordine, circa millecinquecento uomini controlleranno ogni zona anche nei pressi dello stadio "Artemio Franchi". Scortati già dal casello di Roma i tifosi che si metteranno in moto dalla Capitale con i pullman. Controlli accurati anche negli autogrill e alla stazione di Campo di Marte dove arriveranno coloro che hanno scelto di partire con il treno. In tanti si metteranno in viaggio con le proprie auto. A Roma sono stati mandati cinquemila biglietti. Non pochi, ma non abbastanza per soddisfare interamente la richiesta dei supporters giallorossi che verranno sistemati nel settore ospiti e in uno spicchio di tribuna. In molti partiranno senza biglietto nonostante i ripetuti appelli a non raggiungere il capoluogo toscano senza biglietto in tasca. Chi resta a Roma avrà ugualmente l'opportunità di seguire la gara nella zona di Tordivale, dove è stato allestito un maxischermo. Anche lì è prevista un'affluenza massiccia di tifosi.



mente. È in una situazione delicata di classifica e cercherà di vincere in tutti i modi per risalire. Ha buoni giocatori, alcuni possono inventare la giocata vincente da un momento all'altro. Uno di questi è Adriano che ha delle potenzialità enormi. Bisogna aspettare che maturi ma è già molto forte. Non credo ad una Fiorentina demotivata anche perché quando si incontra la squadra campione d'Italia e prima in classifica si ritrova quell'orgoglio che può dare la spinta in più». Capello punta forte su Batistuta, che per la seconda volta torna a Firenze da avversario:

«È in grande condizione, non è mai stato così in forma da quando è a Roma. In settimana l'ho visto sereno e molto carico, il fattore ambientale non lo condizionerà». Ultime di formazione: Capello riproporrà la Roma con il modulo dello scudetto, il 3-4-1-2, ma dovrà fare a meno di Cafu, bloccato da una contrattura ai flessori della coscia. Al suo posto Fuser o Panucci spostato a centrocampo. Ballottaggio Lima-Tommasi per affiancare Emerson. In difesa resta fuori uno tra Zebina e Aldair. Montella parte ancora dalla panchina.

Stati d'animo diversi per i tifosi della Capitale. Quelli romanisti (in alto) seguiranno la loro squadra in massa a Firenze. Quelli laziali (a sinistra) ripeteranno la contestazione organizzata già col Perugia



curva nord (sede del tifo più acceso) svuotandola completamente per protesta contro la mancanza di incisività della squadra per chiedere il ritorno di Di Canio in bianconceleste.

Alla agitazione di tifosi ha fatto riscontro il silenzio stampa imposto dalla società ai giocatori per ritrovare la concentrazione perduta, è stato detto, ma l'iniziativa adottata non ha ottenuto grandi risultati e nei giorni scorsi gli stessi giocatori hanno chiesto alla società di abolire il divieto di parlare con i giornalisti. E stasera, per Lazio-Milan, il divieto cadrà, hanno promesso i dirigenti di Formello.

Ma nonostante questo, saranno in migliaia stasera sugli spalti dell'Olimpico a restare in silenzio: niente coreografie, niente inni, niente slogan. La fine del silenzio stampa non ha soddisfatto i tifosi che chiedevano impegni concreti per l'acquisto o il ritorno di campioni in bianconceleste. E la società? Aveva implorato, in un momento delicato come questo, atti di sostegno per la squadra e rimane certo delusa ma si accontenta comunque che siano evitati episodi di violenza, come ha sottolineato lo stesso Cragnotti più di una volta. Insomma, disposti a tutto, purché la protesta rimanga in termini civili...

Lazio

## La contestazione divide l'Olimpico Nord muta per ricordare lo scudetto

Max Di Sante

ROMA Tifosi che vanno e tifosi che vengono. La domenica vanno su tutta la rete autostradale, con pullman, auto e moto, mettendo in difficoltà traffico e autogrill, e soprattutto le forze dell'ordine. Vengono via dalle curve, con spirito molto poco sportivo, quando la loro squadra non marcia al passo giusto. Nelle ultime giornate, i riflettori si sono puntati sulla capitale dove una squadra, la Roma, vince, guida la classifica, moltiplica entusiasmi e pullman per le trasferte; e un'altra, la Lazio, perde, semina incertezze e allontana gli entusiasmi. L'ultimo round del difficile rapporto tra tifosi e società è di ieri dove i sostenitori giallorossi hanno deluso le aspettative

della prevendita dei biglietti di Fiorentina-Roma e alimentato i sospetti delle forze dell'ordine di un assalto ai botteghini del Franchi all'ultimo momento. Mentre quelli della Lazio, da tempo particolarmente irrequieti, lanciano bellicosi appelli per uno sciopero del tifo.

Ieri hanno infatti deciso di non sostenere la loro squadra per protestare contro una presunta mancanza di grinta da parte dei giocatori e per ricordare (così hanno detto) la grande Lazio dello scudetto. La decisione porta anche divisioni nell'Olimpico bianconceleste, visto che parte della tifoseria non ha gradito l'annuncio dell'iniziativa. Ma già da tempo i gruppi più attivi del tifo laziale sono sul piede di guerra e in conflitto con i più moderati e recentemente, (Lazio-Milan di Coppa Italia) hanno abbandonato la

distribuito oggi

## Il manuale dell'ultra Diritti-doveri in curva

Giuseppe Picciano

Come difendere il proprio status di tifoso e reprimere i primordiali impulsi degenerativi. Il vademecum per formare e informare i tifosi sulla realtà che li circonda arriverà da domenica prossima nelle curve degli stadi italiani. Il manuale contempla diritti e doveri del tifoso, ma anche notizie sulla legge antiviolenza, sui reati perseguibili e numerosi consigli in pillole.

L'iniziativa è promossa da Progetto Ultra, il gruppo nato '96 in Emilia Romagna e legato all'Uisp, che lavora per favorire la socializzazione tra le diverse tifoserie. L'opuscolo, suddiviso in tre sezioni e corredato da alcune vignette, è stato elaborato per offrire ai tifosi uno strumento informativo sulla nuova legge contro la violenza negli stadi. Ma curiosamente è proprio contro la legge 377 che si scagliano i responsabili di Progetto Ultra, i quali già il 19 ottobre scorso, dopo la conversione in legge del decreto antiviolenza, organizzarono una protesta pacifica con striscioni esposti negli stadi italiani. «Anche la nuova legge, come le altre due speciali del passato - spiega Carlo Balestri, responsabile di Progetto Ultra - prevede solo misure repressive, senza tener conto che così non cambia mai nulla. Serve un cambio di mentalità».

Una presa di posizione netta, che potrebbe creare non pochi problemi agli ideatori dell'iniziativa. Le forze dell'ordine sono state infatti mobilitate per controllare la "liceità" dell'opuscolo e per scoprire se tra le righe del manuale si possa annidare qualche forma di "istigazione subliminale".

L'opuscolo non lascia spazio a molte interpretazioni. È critico anche nei confronti dei dati presentati dal ministro Scajola sugli effetti della nuova legge. «Il 21 per cento in meno di incidenti? Era successo anche dopo l'entrata in vigore delle altre leggi - aggiunge Balestri - ma poi tutto è tornato come prima. Non bisogna cantare vittoria. La storia insegna che trent'anni di misure sempre più repressive e tredici di leggi speciali, non hanno risolto il problema della violenza negli stadi. Dati alla mano, gli incidenti non sono diminuiti sensibilmente, casomai - proseguono i responsabili di Progetto Ultra - è mutata la tipologia. Prima erano più frequenti quelli tra opposte tifoserie, ora molti più incidenti avvengono tra ultras e forze dell'ordine. Gli stessi dati presentati dal ministro sul calo di incidenti nei primi mesi di applicazione della legge devono essere letti con molta attenzione. Infatti, un calo sensibile di incidenti lo si è avuto anche nei primi mesi di applicazione delle precedenti leggi speciali, dal 1989 al '95, ma dopo tutto è tornato come prima». Secondo Progetto Ultra sarebbe stato opportuno considerare il popolo delle curve «non solo come un problema di ordine pubblico, ma anche come un'aggregazione sociale» e cominciare a lavorare sulla mediazione dei conflitti piuttosto che sulle misure di repressione.

l'intervista

Gianni De Biasi

Salvatore Maria Righi

Il prossimo Chievo è già sbocciato. E cresce, cresce nel cuore della via Emilia, orgoglio di un ridente fornaio da 180mila persone, fabbriche, tortellini, negozi e balere. Modena, e il Modena primo in serie B. Oggi in campo al San Paolo, per stupire anche Napoli.

Non sta nella pelle il nuovo Luigi Del Neri, un altro figlio del nord-est: Giovanni De Biasi. Trevigiano di Sarmede, classe '56, mediano (Inter, Palermo e Brescia) che finirà per smentire Ligabue. I suoi canarini inseguono la seconda promozione di fila, l'anno scorso mangiavano ancora pane di C. Un'altra

I gialloblu, oggi in campo a Napoli, in vetta alla serie B: l'anno scorso erano in C1, ora sono lanciati verso la seconda promozione di fila

# C'è un altro Chievo che avanza: il Modena

cavalcata a tiro dei novant'anni, l'atto di nascita dice 5 aprile 1912. La Ghirlandina ovviamente è convinta che non sia un caso.

**In ottobre ha bandito la parola serie A...**  
«Fino a che non abbiamo raggiunto la quota salvezza era assurdo parlarne. Ora, con 43 punti in classifica, le cose cambiano».

**De Biasi come Del Neri?**  
«Veniamo dalla stessa terra, il nord-est, conosciamo l'importanza della gavetta dura. Lui anche più di me, perché è partito dall'Interregionale. E poi ci accomuna un certo modo di affrontare i problemi tecnici e umani».

**Modena come il Chievo?**

«Siamo tutti e due neopromossi in categoria, privilegiamo entrambi il gioco offensivo e c'è una filosofia comune che lega le due società. Tra l'altro i direttori generali Tosi e Sartori sono amici e tra di noi ci sono stati stretti rapporti di lavoro».

**Dalla galoppata in C1 a quella attuale con le stesse facce, tolti un paio di innesi.**

«Sì, sono nuovi solo Ballotta e Civoli. Pensiamo che più del mercato conti un progetto, le capacità e la programmazione. Non è sempre vero che i miliardi sono onnipotenti. Contano molto le idee chiare sul da farsi e un allenatore in sintonia col direttore sportivo, anche se nel grande calcio succede sempre meno.

La verità è che c'è la possibilità di fare calcio in modo diverso, valorizzando i giovani, andando a pescare talenti più promettenti dei tanto strombazzati stra-

In campo facciamo tutto il necessario: quando ne usciamo non ce la siamo cavata con un tiro sbilenco



nieri. Noi ne siamo la prova».

**Nel calcio dei paperoni qual è il senso della provincia?**

«Lavorare e lavorare, per sopprimerle alle carenze di natura economica contro i potentati. Qui contano solo il lavoro e le motivazioni. Io lo definisco un modo romantico di fare calcio. Meno numeri e più valorizzazione delle persone. E poi mi piace pensare che ogni tanto anche la classe operaia vada in paradiso».

**L'anno scorso a Leffe e Brescello, tra qualche mese forse a San Siro.**

«Noi ringraziamo già per aver giocato in stadi importanti come Bari e Vicenza. Se da qui alla fine riusciremo a mantenere questa media e proseguire sul cammino, vuol dire che ci toglieremo delle

soddisfazioni. Ma comunque, nel caso, terremo questa tuta addosso. Niente gestato».

**Ha detto che conta vincere, ma ancora di più essere leali. Fuori moda?**

«Sono contro gli eccessi del calcio parlato, sensazionalistico. Mi piacerebbe che si abbassero i toni. Meno parole e più sostanza. Un concetto che si dovrebbe trasferire ai propri giocatori e più in generale all'ambito in cui si vive, nel quale c'è troppa violenza. Diamo significati eccessivi a troppe cose».

**Il Modena si impone col gioco: che vuol dire?**

«Significa che quando usciamo dal campo abbiamo fatto tutto il necessario,

e non ce la siamo cavata con un tiro sbilenco o con un contropiede di fortuna. Ci siamo creati le situazioni e le abbiamo concretizzate».

**Il calcio è moderno?**

«Mi dà fastidio l'immagine da bar dello sport che in negativo circonda ancora il mondo del pallone. C'è ancora l'idea del tipo che guarda la telecamera e dice "ciao mamma sono contento di essere arrivato uno". Mi pare non sia più così. Perlomeno la gran parte degli allenatori ormai non bada solo al campo e alla tattica, ha una certa cultura generale. E questo permette loro di dare risposte più appropriate agli input che arrivano dai loro giocatori».

**Dicono che nello spogliatoio usi anche tecniche da promotore finanziario.**

«Non solo. Dal febbraio '98 mi avvalgo della collaborazione di uno psicologo che mi aiuta a gestire meglio le pulsioni, sono più equilibrato. E questo mi aiuta a gestire meglio la squadra. Da allora sono molto cambiato».